



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/ma-rosa>

Torino 2016 - Ma' Rosa

- FESTIVAL - Torino Film Festival 2016 -



Date de mise en ligne : giovedì 24 novembre 2016

Close-Up.it - storie della visione

C'è poco da fare: il Neorealismo non si inventa dall'oggi al domani. È qualcosa che scorre sotterraneo là dove in superficie si verificano le condizioni perché a un certo punto, con non più contenibile urgenza, sgorgi come un fiotto attraverso una provvidenziale crepa nella roccia. Il Neorealismo non può più essere, per esempio, italiano: è dagli anni '60 che tra benessere, austerità e crisi varie, siamo un paese imbastardito e confuso, che ha da troppo tempo smarrito il suo virginale candore dovuto alla povertà, in alcuni casi addirittura alla miseria di parte della popolazione. Quella miseria da cui sgorgò, naturale e copioso, incontenibile e irruento, il fiotto di *Ladri di biciclette* e di tanti altri titoli di quella nostra stagione fortunata e mai più ripetuta.

Basteranno poche righe per annunciare che il Neorealismo è risorto da qualche anno in un luogo del nostro pianeta in cui miseria sociale e umana sono abbinate ad un carico di dirompente voglia di stare al mondo, certamente stimolata dalla penetrazione attraverso i media e internet del modello occidentale di "felicità", ma già determinata dal DNA di un'etnia sagace, smalzata, intraprendente e determinata: le Filippine. Complice il Tropico e le sue incessanti piogge stagionali, le condizioni di vita della popolazione sono decisamente precarie, specialmente nelle zone rurali e costiere. Ma non se la passano tanto bene nemmeno nella Capitale Manila, dove regnano caos e disordine urbano, stemperati, a quanto pare, con un ingente uso di cocaina, per anestetizzare la percezione di un'esistenza tanto idiosincratrice. **Ma' Rosa** del sempre eccellentissimo **Brillante Mendoza** ha per protagonista un personaggio femminile che va ad unirsi alla nutrita schiera di madri della letteratura e del cinema: è lei che in casa porta i pantaloni e gestisce il ménage familiare, insieme allo smercio della droga in tutto quel quartiere di diseredati. Un giorno le piomba la polizia in casa, che arresta lei, il marito e i figli, e li porta tutti al commissariato... Ma non conta raccontare di cosa parla un film così selvaggio e belluino, girato come la soggettiva di un cane affezionato a tutti i membri della famiglia, che tutti insegue e tallona per far sentire loro la propria vicinanza, il proprio sostegno incondizionato. Sembrerebbe non esserci una sceneggiatura, tanto è viva la carne che frigge per l'intero il film, girato in presa diretta con i fuochi sbagliati e i movimenti di macchina che urtano contro cose e persone, come quando si attraversa di corsa una folla e la si prende inevitabilmente a spallate e gomitate. Nell'universo sociale dei bassifondi di Manila, che fanno apparire i napoletani Quartieri Spagnoli come un esclusivo e tranquillo complesso residenziale, la vita corre come un fiume in piena che tutto travolge e trascina. C'è chi, come il capofamiglia, si sottrae ad ogni responsabilità e si tuffa negli stupefacenti, e chi, ancora troppo giovane per comprendere chi è e come funziona il mondo, come uno dei quattro figli di Ma' Rosa, quello coi capelli platinati, che si concede come candida marchetta a un povero diavolo di cliente che gli lecca tutta la pelle liscia in una delle scene omosex più puntuali e girate con maggior discernimento che si siano mai viste al cinema negli ultimi anni. In mezzo, anzi al centro, c'è lei, Mamma Rosa, una strepitosa **Jaclyn Jose**, che da Cannes si è portata a casa il premio per la migliore attrice, panzer indistruttibile che affronta minuto per minuto una vita senza sconti e senza tregua, e solo nel finale di questo film-bomba (ancora e sempre grazie al Festival di Torino che lo ha inserito nella sezione Festa Mobile) si concede un pianto trattenuto ma sbandierato in un iconico primo piano che ha stregato e convinto la giuria della Croisette.

Post-scriptum :

(*Ma' Rosa*); **Regia:** Brillante Mendoza; **sceneggiatura:** Troy Espiritu; **fotografia:** Odyssey Flores; **montaggio:** Diego Marx Dobles; **musica:** Teresa Barrozo; **interpreti:** Jaclyn Jose, Andi Eigenmann, Felix Roco, Jomari Angeles, Julio Diaz; **produzione:** Larry Castillo; **origine:** Filippine, 2016; **durata:** 110'